

Alfonso De Virgiliis: con me a Firenze i grandi della terra

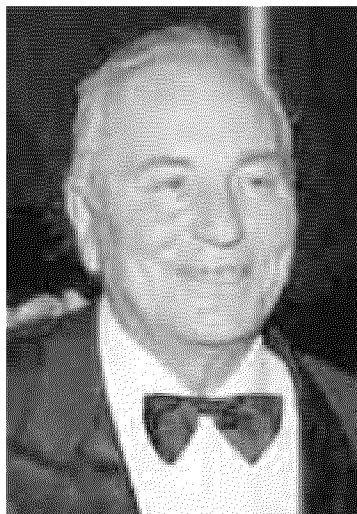
GENTE DI PESCARA

Il mare e l'orizzonte, lo spettacolo delle montagne viste in autostrada quando torna in Abruzzo e gli immancabili brodetto e timballo teramano con le scrippelle. Orgoglioso della sua terra e della razza, tanto che a Firenze, culla della lingua italiana di dantesca memoria, parla abruzzese e in dialetto, quando ci vuole, dice anche qualche parolaccia. È Alfonso De Virgiliis, l'inventore del Premio Galileo 2000, vetrina e serbatoio delle eccellenze del mondo nel campo delle arti, della cultura e della scienza, giunto quest'anno alla sua XV edizione. «Personaggi stratosferici: eravamo tutti di fronte al futuro, con la pelle d'oca», racconta De Virgiliis riassumendo l'aria che si respirava al teatro della Pergola di Firenze, la sera del 23 settembre. Tra i premiati, artisti come Clemens Hellsberg e Maria Clark, scienziati come Moses Chao (per le sue ricerche sul cervello sulle orme della Montalcini e consulente di Obama), l'astronauta Roberto Vittori, il newyorkese Thomas Shalom Neuman, tra i fondatori della Fusion Art («ha portato sul palco 50 artisti e tantissime opere») e per la tecnologia, Faggin, inventore del primo microprocessore, uno che ha preso la medaglia per l'innovazione direttamente dalle mani del presidente Usa e che ci dice «che è l'energia che produce la materia e non il contrario. Una rivoluzio-

ne cartesiana - commenta De Virgiliis - L'elettricità ce l'abbiamo dentro e dobbiamo liberarla perché avvenga il vero cambiamento».

Un nuovo umanesimo, in cui anche la scienza vede al centro l'uomo e le sue emozioni. E parlando di futuro, tema al centro del Premio, è facile per De Virgiliis l'accostamento al suo passato, gioca-

ARCHIVIATA L'ULTIMA EDIZIONE L'INVENTORE DEL PREMIO GALILEO PARLA DELLA SUA CREATURA E DELLA SUA TERRA



Alfonso De Virgiliis
inventore del Premio Galileo

to fra la permanenza a Chieti quando a 22 anni, dopo la laurea in giurisprudenza conseguita a Pesaro, diventa agente generale dell'Ina, con le passeggiate su corso Marrucino comprese: la sua casa a Pescara e il trasferimento a Firenze, a 30 anni, come dirigente della stessa compagnia assicurativa. «Ho sempre investito sulla cultura, facendo in modo che l'Ina appoggiasse tutte le iniziative e le realtà più significative di Firenze, tanto che nei primi tre anni la sede ha avuto uno sviluppo enorme - racconta -. Poi, 15 anni fa, mi sono inventato il premio con la formula innovativa di premiare i giovani, per dare loro una possibilità».

E l'Abruzzo? «Quest'anno eravamo due abruzzesi sul palco. Io e Marco Pannella (tra i premiati), che ha parlato di religiosità e spiritualità. Se lo immagina?» E a proposito, a Pescara, per De Virgiliis, si fanno buone iniziative ma hanno vita breve e, soprattutto, manca un background. È un po' come se di fronte alla bellezza si pagasse il biglietto: finito lo spettacolo, tutti a casa. «In Abruzzo c'è gente bella, vera, autentica, pulita che la le ansie. Che vuol dire? Per esempio al bar ti danno il caffè con il bicchierino d'acqua, la caramellina e il pasticcino... questo dimostra che c'è un'ansia di crescere, una dinamica evolutiva. Tanti piccoli granelli evolutivi, anche se c'è ancora la banda».

Roberta Zimei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

